

Imperversano Bonolis e Celentano, il quotidiano di Berlusconi ignora la grande sfilata di venerdì

Sulle strade della città calabrese un solo uomo del governo, pochi leader anche della sinistra

Non spegnete la luce sui ragazzi di Locri

L'attenzione dei media già scende, per alcuni grandi quotidiani nazionali la marcia non vale la prima pagina
Il rischio è che sulla Calabria ricada il silenzio su cui la 'ndrangheta costruisce la propria prepotenza

di Enrico Fierro inviato a Locri / segue dalla prima

L'ESTENUANTE VANILOQUIO sulla tv (Bonolis, il calcio, Celentano che alla sua terza puntata delude), il chiacchiericcio della politica. Basta dare un'occhiata alle prime pagine di ieri. Della rivolta dei ragazzi di Locri non c'è traccia sulla prima del più diffuso

e autorevole quotidiano italiano, il *Corriere della Sera*, solo un'apertura a pagina 17. Con Bonolis e Celentano che invece si vedono riservare una intera pagina cadauno, commenti compresi. *La Stampa*, altro quotidiano che occupa un posto di rilievo nella hit-parade dei giornali più diffusi a livello nazionale, non ha neppure un «richiamino» in prima. Idem *Il Giornale*, che trova spazio solo per una «fotonotizia» nelle pagine interne, che però è titolata usando le frasi di Berlusconi sulla Calabria.

Il giorno della manifestazione - la più grande iniziativa contro la mafia mai vista in Calabria - i tg hanno dato il peggio di sé. La notizia è scivolata in basso nel Tg1, ha galleggiato nel Tg2. A salvare la faccia dell'informazione televisiva, il Tg3 che ha messo in campo un squadra di straordinari inviati che hanno avuto mezzi e spazio a disposizione. Pochi gli editoriali dei direttori, anche nei giornali che hanno deciso di dare più spazio (richiami in prima e pagine intere) alla «primavera» della Calabria. Per carità, qui non si intende affatto criticare le scelte di quei direttori che hanno deciso di trattare così l'evento, noi ci limitiamo semplicemente a fotografare con amarezza una situazione. Che parla della sottovalutazione della tragedia calabrese, dell'attacco che una regione intera e le sue istituzioni subiscono da tempo da parte della 'ndrangheta. L'uccisione del numero due della Regione, le minacce al presidente Loiero, all'assessore alla sanità Lo Moro, gli attentati e le intimidazioni a sindaci e amministratori, la tagliola del racket che soffoca l'impresa e l'economia. Ecco perché diciamo che le luci si sono abbassate troppo presto. Anche quelle della politica, nonostante gli appelli e gli incitamenti ai ragazzi ad andare avanti del Presidente Ciampi. Venerdì scorso a Locri il governo era rappresentato solo da un

sottosegretario, l'onorevole Tassone, eletto in un collegio calabrese. Del centrosinistra non c'era nessun leader nazionale. Certo, c'erano i sindaci di città importanti (Napoli, Cosenza, Bari), e di tantissimi comuni, i presidenti delle Province, il gonfalone di Firenze, tutti i parlamentari e i consiglieri regionali calabresi, c'era Beppe Lumia, dell'Antimafia. Ma nessun leader nazionale. Erano stati presenti in massa ai funerali di Franco Fortugno, questo è vero, ma sarebbe stato necessario essere accanto ai ragazzi nel giorno della riscossa civile, della rivolta contro i boss, dell'unità di tutti per difendere la Calabria e il suo futuro. I ragazzi di Locri chiedono attenzione perché vogliono vincere la difficile battaglia contro la mafia. Sanno che se non si vince ora non si vincerà mai più. Ma bisogna riaccendere le luci. Perché col buio a vincere sono i boss.



Un'immagine della manifestazione di Locri. Foto di Adriana Sapone/Ap

edicola	
CORRIERE DELLA SERA	LA STAMPA
NIENTE IN PRIMA PAGINA In prima nessun riferimento alla marcia di Locri. Alla manifestazione è dedicato un pezzo di una sessantina di righe che apre pagina 17.	IDEM, VUOTO IN PRIMA Niente marcia in prima pagina. Locri compare in tredicesima. Sulla manifestazione un pezzo di apertura affiancato dalla foto del volto di una manifestante.
IL GIORNALE	Libero
QUALE MARCIA? Zero in prima. Solo una foto dei ragazzi a pag. 15, in un box. Nessuna riga su Locri. Accanto alla foto, in compenso, il no di Berlusconi alle leggi speciali.	BASTA UNA FOTO? Vuoto in prima. Una foto della marcia apre pag. 11. Vicino un box con breve descrizione dell'iniziativa e commento della vedova Fortugno.
IL TEMPO	Riformista
MEGLIO MARONI Nulla in prima sulla marcia, c'è la megafaccia del ministro del welfare. All'interno del giornale Locri vale una foto con 40 righe a pagina 11.	L'AMNESIA DI POLITO Per il quotidiano è come se i ventimila di Locri non avessero mai sfilato. Neanche una riga viene spesa per la manifestazione.

«RIFERIMENTI»
In regalo a Ciampi il fiore anti-'ndrangheta

Una gerbera gialla, simbolo della lotta alla mafia e della speranza. Come quelle che ieri (erano cinquemila) hanno colorato la marcia dei 20mila ragazzi di Locri. È questo il «dono» inviato ieri al Presidente della Repubblica Ciampi dal coordinamento nazionale antimafia «Riferimenti». Ad accompagnare l'omaggio, poche righe della Presidente dell'Associazione, Adriana Musella: «Caro Presidente per lei, oggi, la nostra gerbera... È un fiore per non dimenticare, per esprimere la forza dell'amore sull'odio e sulla violenza, forza che non conosce resa, supera qualsiasi barriera e vince anche la morte... È il nostro grazie alla sua sensibilità, al sostegno e all'attenzione che ha rivolto a questa terra, alla sua gente, da sempre senza voce e senza diritti. Grazie signor Presidente, perché, oggi, ci sentiamo tutti meno soli e più forti».

IRAGAZZIDICALABRIA



«Speriamo che dopo i funerali e le lacrime l'Italia non si dimentichi di noi. È accaduto già troppe volte. Sarebbe bello se i grandi nomi della cultura dello spettacolo, del giornalismo venissero qui a tenere conferenze a fare spettacoli, semplicemente a farsi vedere in giro. Sarebbe un messaggio di fiducia. Non può finire così»

IL DIARIO I ragazzi calabresi raccontano il gemellaggio con l'associazione «Io sto con Falcone»

«Costruiamo una nuova rete contro la mafia»

«L'ira rende brillanti gli uomini ottusi, ma li fa restare poveri» (Bacone). Siamo scesi in piazza. Abbiamo urlato contro quelli che stavano sui bordi dei marciapiedi a guardare quelle quindicimila persone. La mafia è contro tutti e contro il singolo. Si nasconde tra le ombre e poi colpisce per soffocare, come lo si fa con le fiamme, lo sviluppo del nostro bellissimo territorio. Tutti uniti. Tutti contro la Mafia, l'omertà, il silenzio. Una catena umana, armata di spontaneità, di coraggio, di quella forza d'animo che possediamo noi giovani. Abbiamo lottato e lotteremo, fino a quando non otterremo qualcosa di concreto! Eravamo tutti lì, tutti hanno visto e compreso cosa possiamo smuovere, che potere enorme e che responsabilità abbiamo nelle nostre giovani mani. Possiamo fare tanto. Possiamo ricostruire qualcosa di davvero solido, non solo per noi calabresi, ma per tutti i giovani d'Italia. Un futuro di legalità, di fratellanza, di rispetto, di unione contro coloro che vogliono macchiare col sangue di uomini valorosi e giusti la bandiera d'Italia. Ogni singolo individuo è importante in questa lotta. Serve coesione e concretezza, ragazzi! Se ci teniamo la mano l'un l'altro non saremo mai più soli!

Ora, noi giovani della Locride, siamo entrati a far parte dell'associazione «Io Sto con Falcone». Siamo stati contattati da questi giovani di Roma. Siamo andati a trovarli pochi giorni fa. Ci hanno illustrato il loro progetto, iniziato nel Settembre del 2004 dopo aver fatto un corteo a Palermo per la strage di Capaci. È un'associazione che ha le idee ben chiare, un gruppo che non si lascia condizionare da ideali politici perché la Mafia è contro tutto lo Stato, che sia di sinistra o destra. È un gruppo di giovani, semplici ragazzi come noi, con storie e idee diverse che hanno trovato il loro punto di incontro in un nemico comune. E venerdì sono stati loro a venire a trovare per partecipare alla manifestazione, per poterci dare le schede d'adesione, lo statuto,

Insieme si può tutto, basta volerlo! E quindi, quando questa storia tornerà nell'ombra da dov'è venuta noi saremo e resteremo qui

volantini, adesivi e tanto altro materiale... Abbiamo parlato. Mentre discutevamo c'era una luce strana nei nostri occhi, quella luce di chi vuole davvero cambiare le cose. Sono venuti fuori tantissimi progetti da attuare. Vogliamo proporre nelle scuole un'educazione alla legalità, fare convegni che abbiamo come protagonisti i giovani non uomini che promettono e dicono sempre le stesse cose su questo grave problema, vogliamo formare un gruppo di cineforum, di lettura e dibattito, perché la cultura non sia usata solo per prendere un buon voto a scuola, ma anche come arma per opporsi a coloro che non vogliono che la nostra terra abbia uno sviluppo! Vogliamo creare una rete di contatti, per confrontarci, crescere, ascoltarci per capire, per non tornare alla paura. Ragazzi, insieme si può tutto, basta volerlo! E quindi, quando questa storia tornerà nell'ombra da dov'è venuta, quando i riflettori si spegneranno, noi saremo e resteremo qui. Abbiamo un'anima e un cuore, ma anche nell'ombra continueremo a lottare con coraggio e determinazione. Continueremo ad urlare che la Calabria - e non solo lei - non è una terra da dimenticare!

Martina

Colletta in paese: e Stefano e Giulia volano a Istanbul per fare la fecondazione

Per salvare le loro due gemelline talassemiche hanno concepito un nuovo bambino con la selezione embrionale, quindi sano, che con il trapianto di midollo potrà salvare le sorelline

/ Pistoia

COLLETTA DELLA SOLIDARIETÀ Una nuova vita che ne vale tre. Nascerà a giugno il fratellino o la sorellina che permetterà a due gemelline di un anno, talassemiche, di guarire. Una nuova vita fortemente voluta non solo dai genitori - Stefano e Giulia D'Errico, 37 e 28 anni, di Uzzano, comune a pochi chilometri da Montecatini Terme -, ma da un'intera comunità: l'intero paese di Uzzano e altre località della Valdinievole con il loro contributo hanno permesso di mettere assieme

30 mila euro necessari ai due giovani genitori per affrontare le spese di un lungo iter iniziato con una trasferta a Istanbul dove, al Memorial Hospital, la nuova vita è stata concepita in provetta, dopo una selezione degli embrioni. Pratica vietata in Italia da una legge che il recente referendum non ha messo in dubbio. La nuova vita consentirà a Lisa e Delia, le due sorelline talassemiche, di guarire con un trapianto di midollo osseo. «Quella della sottoscrizione è stata un'iniziativa spontanea - racconta il padre, Stefano D'Errico, fotografo - e che è cresciuta in maniera inaspettata». A lanciarla era stata l'as-

sociazione «Il mondo dei gemelli», ma tante sono state poi le persone che autonomamente hanno voluto promuovere altre occasioni per raccogliere fondi. «Hanno partecipato amici, conoscenti, istituzioni; tutta la Valdinievole ha dato una mano - sottolinea il genitore -. Ma anche benefattori sconosciuti, che vivono

Tutta la comunità di Uzzano, vicino Pistoia, per raccogliere i 30mila euro per il viaggio in Turchia

in altre zone della Toscana e d'Italia e che hanno saputo della nostra vicenda attraverso il sito internet www.lisaedelia.it. Lisa e Delia sono affette dalla forma più grave di anemia mediterranea, la talassemia major, che le costringe a trasfusioni cicliche da quando avevano due mesi. «Le cure attuali - spiega D'Errico - consentono ai talassemici di avere una buona qualità della vita. Ma le trasfusioni e i farmaci che devono assumere possono però avere delle complicazioni gravi. Da quando sono nate, ho cominciato a documentarmi sulla malattia. Ci siamo battuti - aggiunge - per sostenere il referendum abrogativo della legge sulla procreazione assistita. Solo fa-

cendo nascere un fratellino non malato di talassemia e che garantisce la compatibilità per il trapianto di midollo, potevamo sperare di ottenere la guarigione di Lisa e Delia». Stefano e Giulia hanno scelto il Memorial Hospital di Istanbul in Turchia, dove esiste un centro specializzato per la diagnosi genetica

In Italia tutto questo è vietato: vietato sperare, vietato curare vietato dare vita sana La Chiesa non vuole

degli embrioni, che ha una vasta esperienza in casi di talassemia, malattia assai diffusa in quel paese. Sono partiti a fine settembre. «La sottoscrizione - commentano - ci ha dato una grossa mano: 15 mila euro solo per il viaggio, costi di esami e interventi». Dei quattro embrioni concepiti, che si sono sviluppati fino a otto cellule, due sono risultati sani e compatibili dopo le analisi eseguite nel laboratorio di Istanbul, di cui è consulente scientifico un medico genetista italiano, Francesco Fiorentino, titolare del laboratorio «Genoma» di Roma. I due embrioni sono stati impiantati nella mamma di Lisa e Delia e nei giorni scorsi l'ecografia ha confermato che

uno dei due ha attecchito. «Ora, se tutto andrà bene - conclude il padre - Lisa e Delia potranno affrontare il trapianto quando avranno due anni e mezzo, età giudicata dai medici quella ideale. Probabilmente saranno sufficienti le cellule staminali prelevate dal cordone ombelicale. I soldi raccolti ci permetteranno di sostenere le altre spese che ci attendono. Abbiamo deciso di far eseguire l'intervento a Pavia, dove dovremo abitare tre mesi per l'assistenza post trapianto alle bambine. Senza questo aiuto economico, non ce l'avremmo mai fatta: il mio solo stipendio, dato che mia moglie ha dovuto lasciare il lavoro di parrucchiera, non poteva certo bastare».